

DOMANI LAVORO

QUANDO IL COLLOQUIO DIVENTA UN CONFRONTO

Un patto tra generazioni da ricostruire

■ A Domani Lavoro Young, Tobia Ziliani e Oliver Cersosimo, studenti all'ultimo anno di due istituti superiori, dialogheranno con imprenditori, responsabili delle risorse umane e professionisti, per mettere sul tavolo aspettative e perplessità e capire come i due mondi si guardano - e si vedono - reciprocamente. Sarà, in qualche modo, un piccolo esperimento sociale dentro una fiera del lavoro. Perché molte delle distanze che vengono definite generazionali possono essere distanze di conoscenza.

Il giovane può vedere nell'imprenditore soltanto il capo che chiede disponibilità e produttività; l'imprenditore può vedere nel giovane poca pazienza, scarsa disponibilità al sacrificio o una ricerca eccessiva di tempo proprio. In mezzo c'è una realtà più articolata, fatta di persone, organizzazioni e aspettative diverse.

A spiegare perché questo rapporto sia oggi così complesso è Marco Renaldini, psicologo che lavora con i giovani e le dipendenze. «Il Covid ha generato angoscia in ognuno di noi e fatto sperimentare, anche in modo traumatico, la fragilità delle cose che davamo per scontate. Non c'è stata una vera elaborazione sociale di quel trauma e da allora il rapporto con molte cose è cambiato per gli adulti ma in particolare per giovani. Una di queste è la relazione con il lavoro».

Un cambiamento che riguarda soprattutto le domande con cui le nuove generazioni guardano al futuro professionale. «Ci si chiede quanto spazio occupi il lavoro nella vita, quanto dia, quale significato abbia per gli adulti che vediamo e se vogliamo diventare come loro. Secondo Renaldini, si è indebolito anche il patto tra lavoratore e organizzazione. «Il patto sociale è vissuto come precario e il legame di lealtà tra datore di lavoro e giovane lavoratore appare meno necessario. Anche i modelli proposti dalle organizzazioni sembrano spesso poco disposti a cambiare realmente. È difficile, per un giovane, riconoscersi in un modello che non sente più come proprio».

In questo scenario cambia anche il rapporto con la figura dell'imprenditore. «Molti giovani vedono oggi imprenditori e Ceo come figure con cui non vogliono identificarsi. La sfida è creare un dialogo reale e aperto, che permetta a entrambe le parti di conoscersi, ricostruire rispetto reciproco e sviluppare comprensione ed empatia». È proprio questo il senso dell'esperimento di Domani Lavoro Young: mettere alla prova queste percezioni attraverso un incontro reale. Stesso obiettivo di «Chiacchiere al Bar», format pensato per favorire un dialogo diretto e informale, lasciando spazio anche alle domande più scomode.



Mauro Grandi. Ceo di Seven Events

**OCCORRE
RIPRISTINARE
IL RISPETTO
RECIPROCO
E SVILUPPARE
COMPREENSIONE
ED EMPATIA**

L'idea è provare a capire che cosa accade quando le due parti si guardano davvero negli occhi.

Perché il tema del lavoro giovanile non riguarda soltanto il numero delle opportunità disponibili, ma anche il modo in cui vengono percepite.

Un'impresa può avere bisogno di una persona giovane e non riuscire a comunicare perché dovrebbe essere interessante lavorare lì. Un ragazzo può desiderare di entrare nel mondo professionale, ma arrivare al colloquio con priorità e criteri di scelta diversi da quelli che l'azienda si aspetta.

Una ricerca YouTrend presentata quest'anno a Brescia fotografa questo cambiamento: tra i giovani intervistati, il 77% indica l'equilibrio tra vita privata e professionale come elemento prioritario del lavoro ideale, mentre il 53% cita stipendio e benefit.

Una generazione che, quindi, non sembra chiedere soltanto «quanto mi pagherai?», ma anche «che spazio avrà questo lavoro nella mia vita?» e «che cosa diventerò entrando nella tua azienda?».

Nel tradizionale colloquio è il candidato a essere osservato: curriculum, competenze, esperienza, capacità. Ma il rapporto di lavoro è una scelta reciproca. Anche l'impresa deve raccontare il proprio modo di lavorare, le possibilità di crescita, l'ambiente e le prospettive che può offrire.

È un passaggio importante soprattutto in un territorio come quello bresciano, dove la difficoltà di trovare giovani è particolarmente forte.

Nel 2025 le imprese bresciane prevedevano oltre 25.400 ingressi under 30, ma il 56,8% delle posizioni risultava di difficile reperimento.

**L'IDEA È CAPIRE
COSA ACCADE
QUANDO
LE DUE PARTI
SI GUARDANO
DAVVERO
NEGLI OCCHI**

Un faccia a faccia nel quale potranno emergere aspettative, dubbi, stereotipi e anche qualche sorpresa.

«Se vogliamo davvero avvicinare i giovani al mondo del lavoro dobbiamo creare occasioni nelle quali possano parlare direttamente con chi quel mondo lo rappresenta - spiega Mauro Grandi, Ceo di Seven Events e Area Fiera -. Non basta spiegare ai ragazzi che cosa cercano le imprese: è altrettanto importante ascoltare che cosa cercano loro, quali sono le loro aspettative e quali domande hanno sul futuro.

Domani Lavoro Young nasce anche per questo: trasformare l'incontro in un confronto vero, nel quale entrambe le parti possano conoscersi meglio».

Cosa succede quando, invece di parlare dei giovani, si chiede ai giovani di parlare? Magari facendo loro le domande, direttamente a chi il lavoro lo crea? E soprattutto quando si sovvertono i ruoli e a essere valutato è l'imprenditore, chiamato a spiegare che cosa può offrire e perché un ragazzo dovrebbe scegliere proprio la sua realtà? È questo il punto di partenza di uno degli esperimenti della terza edizione di Domani Lavoro, in programma al Brixia Forum dal 5 al 7 novembre 2026.

All'interno di Domani Lavoro Young, giovani e imprenditori saranno messi realmente a confronto, fuori dalla distanza abituale di un convegno o di una presentazione aziendale.

Dialogo. I giovani presenti alla fiera potranno incontrare le aziende

